

## Dallo sforzo di unire il dolore all'ostinazione di oltraggiarlo

di **Giovanni Egidio**

**N**el giorno in cui il presidente della Repubblica Sergio Mattarella riesce nello sforzo ("Fare memoria è doloroso", come dirà poi nella sua omelia il vescovo Zuppi) di tenere insieme la strage di Ustica e quella del 2 agosto, tra empatia per le vittime e incitamento alla tenacia nel ricercare i colpevoli, la cronaca giudiziaria riporta una vecchia intercettazione ambientale di un ex terrorista nero, Maggi, che confida al figlio la colpevolezza di Mambro e Fioravanti: "Sì, sono stati loro". Niente di fantascientifico, essendo quella la verità stabilita in sede processuale, ribadita anche da tutti i pezzi di altre verità che continuano a uscire in questi giorni. A iniziare dal finanziamento accertato di Licio Gelli ai Nar, esattamente alla vigilia del 2 agosto 1980. L'unica cosa fantascientifica, resta la contromanifestazione organizzata dalla destra in piazza Carducci proprio il 2 agosto, proprio nel 40esimo anniversario, proprio nei giorni in cui anche le celebrazioni per non dimenticare la strage saranno mutilate dalle obbligatorie norme di distanziamento sociale. Un ritrovo sostanzialmente negazionista, abbarbicato alla teoria più volte negata, sempre in sede processuale, di una verità alternativa, ovvero la cosiddetta "pista palestinese". In 40 anni, non era mai successo. Ed era difficile immaginare un tempismo più inopportuno nel concedere una piazza a chi non si riconosce nel lavoro dei giudici, proprio mentre i familiari rivendicano - a buona ragione - il loro merito nello sviluppo delle indagini. Ce ne faremo una ragione. Anche se non sarà facile.

